

Rassegna stampa del

13 Marzo 2015



INTERVISTA | Maurizio Lupi | Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

«Solo 60 grandi opere di serie A»

«Nel Def riduzione rispetto alle 315 della legge obiettivo, spazio a città e banda larga»

Giorgio Santilli

«Sulle grandi opere c'è bisogno di una svolta che consiste nella selezione di un numero limitato di priorità. Già con il prossimo Def indicheremo, rispetto alle 315 opere che oggi fanno parte della legge obiettivo, una sessantina di interventi su cui convogliare le risorse aggiuntive che stanzieremo da qui in avanti. È in corso un confronto con le Regioni cui stiamo chiedendo di indicarci poche priorità, poi alla fine decideremo tenendo conto della programmazione europea e della programmazione strategica nazionale per aeroporti, porti e logistica». Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, riconosce che dal 9° Rapporto Camera-Cresme sullo stato di attuazione della legge obiettivo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) emerge una criticità nella programmazione delle grandi opere quando si afferma che solo l'8% delle opere della legge obiettivo

è stato completato, ma nega che sia marginale la spesa effettuata negli anni passati.

È giusto dire che la legge obiettivo non ha centrato le finalità per cui era nata?

La legge obiettivo aveva due finalità: rimettere in moto la rea-

«Solo 8% di opere finite? Valgono 23 miliardi. Altri 20 sono di spese fatte su lavori in corso e 28 di Av»

lizzazione di infrastrutture che nel 2001 era bloccata e monitorare quel che si faceva. Questi due obiettivi sono stati raggiunti. Anche il monitoraggio della Camera, che io stesso volli quando ero parlamentare della commissione Trasporti, ha senso se è strumento di raccordo fra lavoro del governo e controllo parlamentare. La fotografia che il Rapporto

scatta quando dice che solo l'8% delle opere è stato ultimato mi pare poco aderente alla realtà.

In che senso?

Anzitutto l'8% di opere ultimate significa una spesa in valori assoluti di 23 miliardi. Aggiungerei a questo la parte dei 43 miliardi di opere in corso che è stata già realizzata. Secondo i nostri conti, parliamo di 20 miliardi. Infine l'Alta velocità Torino-Milano-Napoli non è formalmente compresa nel programma ma la legge obiettivo fu decisiva nel rimettere in moto un'opera bloccata. Sono altri 28 miliardi di investimenti. Quindi abbiamo 51 miliardi di opere completate e altri 20 di spesa effettiva di avanzamento lavori. Non è poco.

Dire che 28 miliardi di Alta velocità siano attribuibili alla legge obiettivo è un'affermazione un po' forte.

Non ho detto questo, ho detto che la legge obiettivo ha contribuito a sbloccare quell'investi-

mento: sui 30 miliardi spesi per l'alta velocità, 28 sono per le realizzazioni dopo il 2002. Ai cittadini, in fondo, interessa sapere che le opere sono realizzate. Comunque 43 miliardi di investimenti dentro il perimetro della legge obiettivo non sono pochi. ripeto: è la programmazione della legge obiettivo che va cambiata, per concentrare sulle priorità effettive. Dobbiamo individuare la nostra "core network", come è stato fatto in Europa.

Quali sono le priorità che ha in mente?

Certamente i collegamenti infrastrutturali con l'Europa. In secondo luogo, le opere della nuova pianificazione strategica che stiamo facendo. Il piano aeroporti, per esempio, che è stato apprezzato a Bruxelles ed elenca le opere da realizzare, compresi i collegamenti ad alta velocità con i tre principali aeroporti del Paese.

Avete risposto positivamente alle proposte di Fs?

Sì e ora loro stanno lavorando. Su Venezia siamo ovviamente più avanti perché ci isneriamo sulla linea Av già in fase di realizzazione, mentre per Fiumicino e Malpensa abbiamo dato indicazione di avviare la progettazione strategica.

Quali altre novità nelle 60 opere strategiche?

Inseriremo le opere degli altri piani strategici, come quello dei porti e della logistica: soprattutto interventi di collegamento fra retroterra portuale e reti. Poi avremo molti interventi per le città perché il vero tema strategico emergente per l'Italia è quello dei collegamenti fra reti infrastrutturali e nodi. L'ultima novità è quella delle reti immateriali, per esempio le reti digitali, come già scritto nel decreto sblocca-Italia e confermato dall'approvazione, la scorsa settimana, del piano per la banda larga.



Maurizio Lupi. Ministro

G. PIZZOLI/AGF/REUTERS

La conferenza di Sharm el-Sheikh. Il presidente al-Sisi conta di attirare fino a 15 miliardi di dollari di investimenti esteri

L'Egitto riparte dalle grandi opere

Accanto agli sponsor arabi del Golfo, ora si punta sui Paesi occidentali e asiatici

Ugo Tramballi

Una conferenza internazionale per rilanciare un'economia nazionale, è come una gigantesca startup: non serve molto per iniziare. Ma è dal giorno dopo la fine dei discorsi che s'incomincerà a vedere cosa si fa, chi rimane e quanti "Angels" saranno pronti a raccogliere i finanziamenti della nuova mastodontica impresa.

Dalle piramidi in poi, gli egiziani hanno una certa dimestichezza con le imprese faraoniche. È con questa ambizione che oggi il presidente Abdel Fattah al-Sisi apre la tre giorni di Conferenza internazionale sugli investimenti. Il luogo è Sharm el-Sheikh, già caro a Hosni Mubarak, sede dei numerosi vertici che l'ex presidente amava convocare, da quelli di pace al World Economic Forum mediorientali.

Grandi opere pubbliche a cominciare dal raddoppio del Canale di Suez all'energia, e moltiplicazione della manodopera: la Sisiconomics ha le sembianze di un modello cinese, non solo per le scelte strategiche di sviluppo. Anche in Egitto la guida, il direttore dei lavori e il garante è lo Stato. Meglio: le forze armate delle quali al-Sisi è stato feldmaresciallo, comandante in capo e ministro. Sono loro a dare al settore privato la certezza di partecipare: ci sarà una corretta divisione del lavoro, partecipazione e quota di investimenti; sono i militari che si fanno carico di superare la tradizionale incompetenza e lentezza della burocrazia civile egiziana. Loro garantiranno ordine e sicurezza nel Paese, condizioni necessarie per attrarre gli investimenti.

Perché il problema e l'obiettivo della Conferenza di Sharm el-Sheikh, dei giorni e dei mesi suc-

cessivi, sono gli investimenti. Nel gennaio 2011, prima che piazza Tahrir esplodesse, le riserve valutarie egiziane erano di 35 miliardi di dollari; nel gennaio 2015 di 15 circa. Per rassicurare i vecchi e nuovi investitori internazionali il governo ha reso le norme più chiare. E anche meno democratiche: ma rendendo impossibile a un soggetto terzo la possibilità di appellarsi contro un accordo fra un investitore straniero e un ente egiziano, l'investitore è più garantito.

Due settimane dopo essere diventato presidente, al-Sisi ha

SISINOMICS

Il nuovo modello ha caratteristiche cinesi: i privati partecipano, lo Stato (e l'esercito) garantiscono efficienza e sicurezza

tagliato i sussidi sui carburanti che dal 2008 al 2013 avevano drenato il 20% della spesa pubblica. Intanto il governo ha semplificato, quasi annullato, le regole sulle gare d'appalto. E fra gennaio e febbraio la Banca centrale ha diminuito i tassi d'interesse e svalutato del 7% il pound egiziano sul dollaro. Anche il rinvio a una data imprecisata delle elezioni legislative è parte di quell'"ecosistema" necessario per attrarre gli investimenti internazionali: le decisioni le prendono nell'ordine il presidente, il governo e i militari, senza alcun ostacolo o mediazione dei partiti.

Il mese scorso un rapporto del Fondo monetario internazionale ha elogiato le riforme egiziane: il Paese starebbe andando nella direzione corretta, riguardo alle politiche monetarie, fi-

scali e commerciali. La collaborazione con gli organismi multilaterali è fondamentale per la credibilità dell'Egitto: non tanto per l'aiuto finanziario che queste possono dare, ma come attestato di fiducia che per gli investitori internazionali varrà come una garanzia.

Nel frattempo il denaro continua a venire quasi esclusivamente dai Paesi arabi del Golfo, grandi alleati dell'Egitto e probabili attori protagonisti del vertice di Sharm el-Sheikh. In fondo l'idea di convocare una conferenza internazionale era stata del re saudita Abdullah, morto poche settimane fa. Ai grandi sponsor politici dell'Egitto di al-Sisi il denaro non manca. Secondo il Middle East Center dell'Istituto Carnegie di Washington, all'inizio dell'anno scorso l'Arabia Saudita possedeva riserve per 740 miliardi di dollari; gli Emirati per 58, ma solo sei mesi fa il fondo sovrano di Abu Dhabi possedeva 773 miliardi; il Kuwait aveva riserve valutarie per 38 e 548 nel suo fondo sovrano.

L'aiuto finanziario da 20 miliardi garantito dai Paesi del Golfo negli ultimi due anni non ha precedenti. E potrebbe continuare nel tempo, date le riserve di cui dispongono. Ma perché la Sisiconomics sia credibile, dei 10/15 miliardi di investimenti che il governo intende attrarre in Egitto nei primi due anni successivi alla conferenza di Sharm, una parte importante deve venire dai Paesi occidentali e asiatici. Se non esattamente per ragioni economiche, come vorrebbe al-Sisi, ma certamente per necessità politiche, la conferenza avrà il successo che cerca: la regione più instabile del mondo ha troppo bisogno di un Egitto stabile con un'economia in crescita.

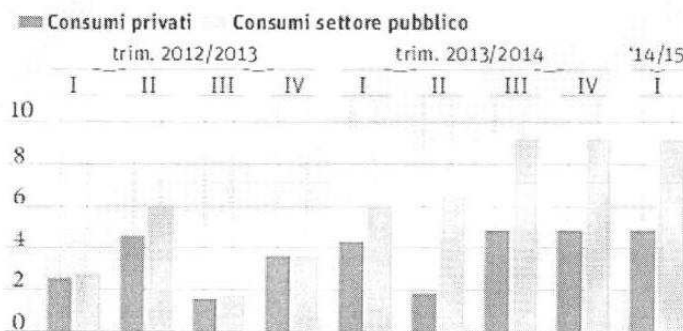
Foto: M. GAZZONI/AGF



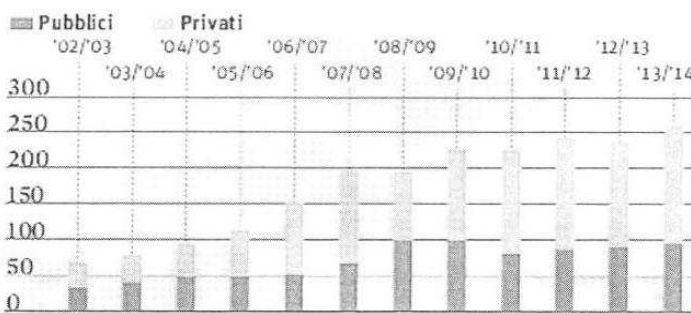
Gloria all'Egitto. Il presidente Abdel Fattah al-Sisi - a destra nella foto, a Ismailia - vede nel raddoppio del Canale di Suez un motivo di orgoglio nazionale, oltre che la principale speranza di rilancio dell'economia

Il rilancio dell'economia

Crescita di consumi pubblici e privati in Egitto. In percentuale



Investimenti privati, una quota in crescita. In mld di sterline egiziane



Fonte: Ministero Pianificazione e sviluppo: Eedc

Benvenuta Sharm

■ L'antica croce o chiave egizia, simbolo di vita eterna, è il suo marchio: il modo migliore per esprimere gli obiettivi della conferenza internazionale che il presidente Abdel Fattah al-Sisi aprirà oggi a Sharm el-Sheikh. «L'Egypt Economic Development Conference - spiega il sito - offre un'opportunità unica per capire le opportunità di investimento possibili in Egitto, condividendo le impressioni con capi di Stato, ministri, dirigenti di azienda, diplomatici e investitori in tutto il mondo». Un primo sguardo rende già l'idea, perché sul sito dell'Eedc ha la sagoma della chiave della vita un prato verde nel deserto (agricoltura), il cantiere da cui nascerà una casa (immobiliare), un tratto del Canale di Suez (trasporti e logistica), un pezzo di barriera corallina (turismo), un gruppo di container (consumi).

www.egyptthefuture.com
Il sito della Conferenza Eedc

Iva. Dovrebbero essere esclusi dal meccanismo dell'inversione contabile gli interventi destinati agli impianti industriali

Pulizia in edifici con reverse charge

Comprese le prestazioni in uffici e opifici - Irrilevante il codice Ateco dell'operatore

FOCUS



Alessandra Caputo

Gian Paolo Tosoni

■ I servizi di pulizia rientrano nella regola del reverse charge se effettuati negli edifici.

Il nuovo comma 6 dell'articolo 17 del Dpr 633/1972, come modificato dalla Legge di stabilità (articolo 1, comma 629 della legge 190/2014), estende il reverse charge ad alcuni settori finora esclusi. Come accade nel 2007, anche le estensioni in vigore dal 1° gennaio 2015, presentano incertezze in ordine all'ambito di applicazione come evidenziato altresì dalla circolare dell'Ance del gennaio 2015.

Il reverse charge è una particolare modalità di applicazione dell'Iva, per effetto della quale, il destinatario di un'cessione di beni o prestazione di servizi, se soggetto passivo nel territorio dello Stato, è tenuto all'assolvimento dell'imposta in luogo del cedente o prestatore. Pertanto, colui che effettua l'operazione emette la fattura senza addebitare l'imposta all'acquirente e indicando, invece del tributo, la dicitura «inversione contabile» e, volendo, gli estremi della norma; l'acquirente integra la fattura ricevuta, indicando l'aliquota e l'ammontare dell'imposta dovuta e registrandola sia nel registro Iva acquisti, sia nel registro Iva vendite, così da rendere neutrale l'effetto dell'imposta. Se però il committente rientra in un regime fiscale Iva con limitazioni alla detrazione, l'imposta viene versata immediatamente.

La nuova lettera a-ter), aggiunta nell'articolo 17, comma 6, del Dpr 633/1972, tratta, tra le altre, le «prestazioni di servizi di pulizia, (...) relative a edifici».

Fino al 31 dicembre 2014, la circolare delle Entrate n.37/2006 esclu-

deva queste prestazioni dall'inversione contabile poiché non rientravano nella sezione F della Tabella Ateco 2007 (costruzioni), ai cui codici attività erano riconducibili i settori obbligati all'applicazione del reverse charge, ai sensi della lettera a), dell'articolo 17. Di conseguenza, su tali prestazioni l'Iva era applicata con le modalità ordinarie. L'attuale previsione di assoggettarli a inversione necessita l'individuazione del relativo ambito.

Sul piano soggettivo, data l'assenza di vincoli nella lettera a-ter) dell'articolo 17, il sistema dell'inversione contabile si applica a prescindere dalla circostanza che le prestazioni siano rese da soggetti subap-

IL PRINCIPIO GUIDA

Soggette al nuovo regime le operazioni relative a «edifici» e non a «immobili», come invece previsto dal legislatore comunitario

paltatori nell'ambito di un contratto di appalto e che l'attività svolta appartenga alla categoria F della tabella Ateco. Resta, invece, da verificare che la prestazione sia resa a committenti soggetti passivi Iva, ancorché essi effettuino solo operazioni esenti oppure applichino dei regimi speciali di detrazione dell'imposta.

I servizi di pulizia, inoltre, devono essere prestati con riferimento a «edifici». La definizione di edificio si riscontra anche in una vecchia circolare ministeriale n. 1820 del 23 luglio 1960 che lo definisce come «qualsiasi costruzione coperta, isolata da vie o da spazi vuoti, o pure separata da altre costruzioni mediante muricche si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via, e possa

avere una o più scale autonome». Si dovrebbero quindi escludere dal meccanismo del reverse charge tutte le prestazioni di pulizia riferite ai beni mobili, nonché quelle riferite a beni immobili che non hanno la natura di edificio (strade, piazzali, terreni, imbarcazioni). Tuttavia le pulizie quotidiane negli uffici e opifici rientrano nel reverse charge non potendo scomporre le pulizie dei pavimenti dai mobili, mentre dovrebbe essere esclusa dalla inversione contabile la pulizia specifica degli impianti industriali. Dovrebbero essere compresi nel reverse charge i servizi di disinfestazione e derattizzazione in quanto ne sono beneficiari gli edifici anche se sono denominate in modo distinto nella Tabella Ateco rispetto alla pulizia, ma rientrano comunque nel gruppo 81.2 menzionato dalla Relazione Tecnica.

Si fa notare che il legislatore nazionale ha ridimensionato l'ambito di applicazione del reverse charge ritenendo che siano soggette a inversione contabile le prestazioni relative agli edifici e non agli «immobili», come, invece, previsto dal legislatore comunitario.

La relazione tecnica alla legge di Stabilità dispone che, con riferimento ai servizi di pulizia, si deve far riferimento anche al gruppo 81.2 della tabella Ateco. Pare ovvio che, in ogni caso si devono escludere quelle attività che non sono riferite a edifici. A nostro parere, i codici Ateco devono essere utilizzati per individuare le operazioni e non i soggetti che le realizzano, dunque, si ritiene che il reverse charge si applichi anche agli operatori economici che svolgono tali prestazioni pur lavorando abitualmente con altri codici attività. Al contrario all'interno dei predetti codici debbano essere esclusi i servizi di pulizia non relativi agli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi pratici

1 NOZIONE DI EDIFICIO

Il nuovo articolo 17 è conforme all'art. 199 par. 1, lettera a), della direttiva n. 2006/112/CE. Tuttavia, mentre la normativa comunitaria fa riferimento ai "beni immobili", la normativa nazionale parla di "edifici". Il legislatore ha inteso restringere

l'ambito di applicazione rispetto a quello comunitario. Dovrebbero, quindi, essere escluse dal reverse charge tutte le prestazioni relative a porzioni di suolo come ad esempio l'impianto di illuminazione pubblica

2 SERVIZI DI PULIZIE

Per l'individuazione delle prestazioni di pulizia si dovrebbe far riferimento al gruppo 81.2 dell'ATECO 2007 (come previsto dalla Relazione Tecnica alla Legge di Stabilità) escludendo le pulizie di beni diversi da edifici, come ad esempio gli impianti industriali.

I dubbi riguardano anche l'inclusione dell'attività di disinfestazione, denominata in modo distinto nella Tabella ATECO rispetto alla pulizia, ma comunque rientrante nel gruppo 81.2 menzionato dalla citata Relazione Tecnica

3 MANUTENZIONI

Con la lettera a-ter) dell'articolo 17, il Legislatore ha fatto riferimento all'installazione di impianti e non alla loro manutenzione. Di conseguenza, da una interpretazione letterale della norma, il reverse

charge dovrebbe trovare applicazione esclusivamente per l'installazione degli impianti, ma non per la manutenzione e riparazione degli stessi

4 PRESTAZIONI COMPLESSE

Qualora le prestazioni di servizi siano ricomprese in un unico contratto di appalto, avente a oggetto la realizzazione di un intervento edilizio complesso, si ritiene non si debba scomporre le operazioni per

distinguere quali siano soggette al reverse charge e quali no; quindi si dovrebbe applicare l'inversione contabile soltanto ai rapporti tra appaltatore e subappaltatore

5 GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

L'estensione del reverse charge a supermercati, ipermercati e discount alimentari non è ancora operativa ma è al vaglio degli organi comunitari per l'eventuale autorizzazione. Nei giorni scorsi Confindustria ha presentato

alla Commissione europea una denuncia contro il meccanismo del reverse charge segnalando le forti preoccupazioni delle imprese per le conseguenze che la misura, qualora fosse approvata, potrebbe provocare sul sistema produttivo

Edilizia. Dal 1° gennaio 2015

Per demolizioni e installazioni novità a largo raggio

■ Dal 1° gennaio 2015, con l'introduzione della lettera a-ter, nel testo del comma 6 dell'articolo 17 del Dpr 633/1972, il reverse charge è stato esteso anche alle prestazioni di «di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative a edifici».

Le nuove ipotesi di reverse charge si affiancano a quelle della lettera a) dell'articolo 17, sesto comma del Dpr 633/72 che già prevede l'applicazione dell'inversione «alle prestazioni di servizi diversi da quelli di cui alla lettera a-ter), compresa la prestazione di manodopera, rese nel settore edile da soggetti subappaltatori nei confronti delle imprese che svolgono l'attività di costruzione o ristrutturazione di immobili, ovvero, nei confronti dell'appaltatore principale o di un altro subappaltatore».

La differenza fra le due categorie di operazioni consiste nel fatto che quelle di cui alla lettera a) sono soggette alla inversione contabile solo se svolte da subappaltatori che svolgono attività riconducibili alla classe F della Tabella Ateco, mentre quelle di cui alla nuova lettera a-ter) lo sono in ogni caso. Pertanto, seppur limitatamente ad alcune prestazioni di servizi su edifici, la modifica alla lettera a-ter) elimina le limitazioni soggettive e oggettive previste nella lettera a).

Per quanto riguarda i servizi di demolizione, si ritiene che questi rientrino nel reverse charge in ogni caso; normalmente, però, in presenza di una ricostruzione di un fabbricato la demolizione è affidata all'impresa che poi procede anche alla costruzione dell'edificio, ipotesi per la quale il reverse charge si applica soltanto per le prestazioni dei subappalta-

tori. Quindi, in presenza di un unico appalto non occorre scomporre la demolizione e la realizzazione degli impianti, che rientrerebbero nel reverse charge, dalla costruzione per la quale l'appaltatore applica al committente l'Iva nei modi ordinari.

Per quanto riguarda l'installazione di impianti l'Ance, nella propria circolare, pone il dubbio se sia ricompresa anche la manutenzione e riparazione così come indicato nei codici Ateco (43.21.01 eseguenti), oppure se debba prevalere un'interpretazione letterale della lettera a-ter che prevede il reverse charge solo per l'in-

IL PUNTO

Per questi interventi l'inversione non dipende dalle caratteristiche dei soggetti coinvolti nelle attività

stallazione degli impianti, senza le prestazioni di manutenzione e riparazione. Ma deve prevalere l'interpretazione letterale, che esclude le manutenzioni.

Infine, in merito al completamento di edifici, la relazione tecnica fa riferimento al gruppo 43 della tabella Ateco; dovrebbero quindi rientrarvi i servizi di intonacatura, la posa in opera di infissi, il rivestimento di pavimenti e di muri, la tinteggiatura e la posa in opera di vetri, se prestati autonomamente e non nell'ambito della realizzazione complessiva della costruzione, che rientra nel reverse charge solo per le prestazioni dei subappaltatori.

Al. Cap.

G. P. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Per le istanze non rileva il momento in cui una norma è dichiarata in contrasto con le regole Ue

Rimborsi, decorrenza dal pagamento

Matteo Balzanelli

Il termine decadenziale del diritto al rimborso dell'Iva decorre dalla data di pagamento dell'imposta, e non da quella in cui, successivamente, viene dichiarata in contrasto col diritto comunitario la norma in base alla quale si aveva agito. In questi casi si riduce pertanto il lasso temporale entro cui poter «evadere» la richiesta di rimborso, non essendo invocabili i principi elaborati dalla giurisprudenza di legittimità in tema di overruling.

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 5014, depositata ieri, torna ad occuparsi del problema legato all'individuazione del giorno da cui conteggiare il termine entro cui può essere presentata istanza di rimborso. Questa volta si tratta tuttavia di Iva. In particolare, di Iva relativa ad auto aziendali (sia sull'acquisto che sui relativi costi di gestione) non detratta seguendo le regole domestiche vigenti nel 2002.

In base alla sentenza della Corte di Giustizia Ue del 14 settembre 2006 relativa alla causa C-228/05, dalla quale è emerso, tra gli altri, il principio secondo cui ogni singolo Stato membro non può escludere alcuni beni dal regime delle detrazioni Iva senza previa consultazione del Comitato Iva, il contribuente presenta istanza di rimborso nel settembre 2006 per "recuperare" l'Iva non detratta nel 2002.

I giudici evocano a questo punto la sentenza n. 13676/14 delle Sezioni Unite. Sebbene in quel caso si trattasse di imposte dirette (Irpéf) viene notato come, comunque, la situazione era del tutto simile a quella in

PROSPECTIVE OVERRULING

Manca il presupposto del mutamento imprevedibile che impedisca l'azione o la difesa della parte

oggetto: pagamento di un'imposta poi richiesta a rimborso sulla base di una norma poi dichiarata in contrasto col diritto comunitario.

In entrambi i casi viene innanzitutto escluso che possa esplicare effetti diretti la sentenza n. 15144/11 in tema di overruling. Infatti, affinché si possa parlare di prospective overruling devono ricorrere congiuntamente tre presupposti:

- che ci si trovi in un caso di mutamento della giurisprudenza su di una regola del processo;
- che tale mutamento sia imprevedibile, dato il suo carattere consolidato;
- che il suddetto overruling comporti un effetto preclusivo del diritto di azione o di difesa della parte.

In questi casi non ci si trova di fronte ad un contribuente che, avendo esercitato il proprio diritto nel termine previsto dalla legge, come all'epoca costantemente interpretata, si ritrova ex post decaduto in ra-

gione di un imprevedibile *reversum* giurisprudenziale. Nella fattispecie, vi è, invece, una sentenza della Corte di Giustizia ha dichiarato in contrasto con una direttiva comunitaria *self executing* una norma nazionale.

Secondo i giudici, in questi casi spetta al solo legislatore la valutazione discrezionale in ordine all'eventuale introduzione di norme che prevedano termini e modalità di "riapertura" di rapporti esauriti. Questo anche in ottica di esigenza di certezza delle situazioni giuridiche.

Pertanto, nel caso in esame, i principi elaborati in ordine all'overruling non sono invocabili per far decorrere il termine entro cui effettuare la richiesta di rimborso dalla data della pronuncia della Corte di Giustizia o, ancor, dopo, dalla data di emanazione che ad essa abbia dato attuazione. La data cui fare riferimento è quella in cui è stata pagata l'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. Il mancato trasferimento per manutenzione straordinaria fa perdere il beneficio

Bonus prima casa con vincoli rigidi

Angelo Busani

Se l'**acquirente** di un appartamento non riesce a trasferirvi la **residenza** a causa dell'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria, perde l'**agevolazione "prima casa"** di cui abbia beneficiato in sede di registrazione del contratto d'acquisto. È quanto deciso dalla Cassazione nella sentenza n. 5015 del 12 marzo 2015.

La sentenza prende dunque in esame la materia del mancato trasferimento di residenza a causa di "forza maggiore". La rilevanza della forza maggiore è

in effetti riconosciuta: secondo la circolare Entrate n. 18/E/2013, ricorre questa situazione quando «l'evento impeditivo» del trasferimento di residenza «sia oggettivo e non prevedibile e tale da non poter essere evitato» (e quindi non sia "imputabile" al contribuente); inoltre deve trattarsi di un evento sopravvenuto al contratto di acquisto; infine si deve trattare di un evento tale da «impedire in modo assoluto e per tutto il tempo a disposizione, non solo la presenza nell'immobile, ma, in ogni caso, l'ottenimento del trasferimento

della residenza anagrafica» (Cassazione n. 1392/2010).

Tuttavia, quando si passa dalla teoria alla pratica, le soluzioni non sono univoche. Si è decisa la rilevanza della forza maggiore a causa dell'esecuzione di lavori edili ad esempio in Ctp Roma 12 novembre 2007, in Ctr Emilia Romagna, 9 gennaio 2009, in Ctp Pisa, 26 gennaio 2009, in Ctr Toscana, 25 febbraio 2013, e in Ctp Savona, 29 aprile 2010.

In senso contrario al concretarsi di una causa di "forza maggiore" in ragione dell'esecuzione di lavori edili, si sono espres-

se Ctr Sicilia, 24 marzo 2011, Ctr Lombardia, 30 gennaio 2014, e pure la Cassazione: nella sentenza 12 luglio 2013, n. 17249, si è infatti deciso che «non costituisce causa di forza maggiore idonea ad escludere l'obbligo di trasferire la residenza lo svolgimento nell'immobile acquistato di lavori di ristrutturazione che ne rendono impossibile l'utilizzo da parte dell'acquirente»; e pure nella sentenza 26 marzo 2014, n. 7067 si è affermato che «la fruizione delle agevolazioni cosiddette "prima casa" postula, nel caso di acquisto di immobile ubicato in un comune diverso da quello di residenza dell'acquirente, che quest'ultimo trasferisca ivi la propria residenza entro il termine di diciotto mesi dall'atto (...) salva la ricorrenza di una situazione di forza maggiore, caratterizzata dalla non imputabilità al contribuente e dall'inevitabilità ed imprevedibilità dell'evento, la cui ricorrenza va esclusa in caso di mancata ultimazione di un appartamento in costruzione, atteso che, in assenza di specifiche disposizioni, non vi è ragione di differenziare il regime fiscale di un siffatto acquisto rispetto a quello di un immobile già edificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

' **COMMISSIONE EUROPEA.** «Analisi non sufficiente per giustificare le priorità»

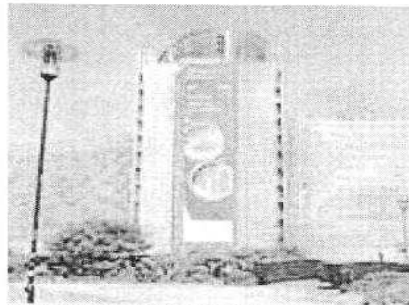
Fondi Ue, Bruxelles bacchetta la Sicilia E sono ancora a rischio 500 milioni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una serie di osservazioni contenute nella lettera dello scorso due marzo sul programma operativo "Por Sicilia Fesr" per il contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) nel quadro dell'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", poste dalla Commissione europea, invitano la Regione Siciliana a riconsiderare una serie di misure specifiche, ma più in generale, evidenziano uno spirito di vaghezza della strategia generale.

Il dipartimento della Programmazione di Piazza Sturzo, in riferimento alla programmazione dei fondi strutturali 14/20 che nelle intenzioni generali dovrebbe essere caratterizzata da "garanzia di adeguata capacità amministrativa, allargamento della governance e maggior attenzione al territorio", sta cercando pertanto adeguate soluzioni.

Nel documento si cita: " il carattere molto generale e l'analisi non sufficiente per giustificare le priorità d'investimento selezionate e descritte più in dettaglio nelle sezioni, ricordando come vada migliorata una vera e propria analisi Swot - lo strumento di pianificazione strategica per valutare i punti di forza e di debolezza. Si suggerisce - prosegue la nota - in particolare, di ampliare la descrizione della situazione regionale con riguardo ai temi ambien-



PALAZZO BERLAYMONT, SEDE DELLA COMMISSIONE UE

tali e specificamente all'uso delle risorse idriche". Un'altra parte di rilievo punta a sottolineare come la Programmazione: " deve anche indicare in che modo il Po contribuirà all'obiettivo della coesione territoriale. Inoltre, al fine di giustificare gli obiettivi territoriali di alcune delle azioni previste nella sezione seguente del Po, i dati che descrivono i bisogni regionali che saranno affrontati da specifiche azioni devono riferirsi alla scala territoriale pertinente". L'approvazione del Programma 14/20 che dovrebbe arrivare dopo l'estate.

Buone notizie si alternano invece a Piazza Sturzo a oggettive preoccupazioni. L'aspetto positivo è determinato

dal forte ridimensionamento dell'area di rischio di disimpegno delle somme, che era stata valutata a luglio scorso in un miliardo e 75 milioni, e che adesso è formulata intorno al mezzo miliardo. Ridotta significativamente quindi, ma ancora da perfezionare per scongiurare la perdita e l'impossibilità di utilizzare in futuro le risorse in questione. Due variabili intervengono significativamente a condizionare questo ragionamento.

Entrambe sono legate alla sostenibilità prodotta dal patto di stabilità e dalla capacità della Cassa regionale di sostenere la spesa. La Regione siciliana deve anticipare, soltanto per la spesa comunitaria nel 2015, per realizzare gli obiettivi relativi ai tre programmi, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), due miliardi e 700 milioni di euro. In un momento drammatico per la liquidità dell'Amministrazione regionale ogni variabile va ripositionata quindi in uno schema virtuoso.

L'elemento di maggiore preoccupazione invece riguarda i piani di settore, il bacino idrografico, il piano di rifiuti, il piano energetico. Qualcuno, come il piano di gestione distretto idrografico, l'ex piano di bacino, è del tutto da realizzare con una scadenza che incombe a fine 2016. Se non dovesse essere pronto per quella data non si potranno più utilizzare quelle risorse.

ARS

Riforma delle Province possibili elezioni dirette

GIOVANNI CIANCIMINO

PALESMO. Il percorso del ddl relativo alla istituzione delle città metropolitane e dei Liberi consorzi di comuni è vicina al traguardo. La commissione Affari Istituzionali ieri ha completato il sistema di elezione dei presidenti, resta da definire il destino del personale e l'aspetto finanziario. Se ne parlerà martedì e l'orientamento è di pervenire alla chiusura del testo in settimana. Il che, come il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha comunicato all'Aula, consentirà di metterlo all'ordine del giorno di Sala d'Ercole in tempi brevi, forse anche prima del Testo unico sulle attività produttive il cui percorso sarà mutato se tornerà in commissione in sede referente.

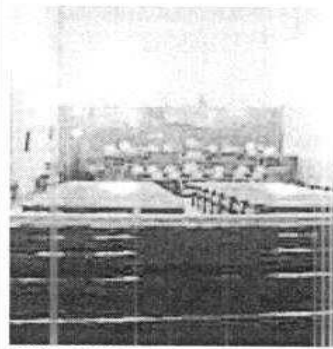
È chiaro che il percorso della riforma delle province ha bisogno di un'accelerata perché vada in porto entro il sette aprile, data di scadenza del mandato dei commissari che in atto stanno sostituendo le defunte amministrazioni provinciali.

Uno dei nodi più difficili da sciogliere è stato quello del sistema per la nomina dei presidenti dei Liberi consorzi e delle Città metropolitane. Il centrodestra, parte del Pd e il M5s hanno sostenuto l'elezione diretta dei

presidenti, il governo e larga parte della maggioranza hanno puntato all'elezione di secondo grado, cioè sono elettori i consiglieri comunali. In commissione è stata adottata questa seconda ipotesi.

Ma, al fine di evitare equivoci che peraltro già serpeggiano un po' qua un po' là, va rilevato che per la prima consiliatura andrà in vigore il sistema dell'elezione di secondo grado, novità invece si profilano per le successive: è stato approvato un emendamento che apre uno spiraglio all'elezione diretta, ma attraverso un serie di passaggi, per la verità solo apparentemente complessi. Ci si può arrivare per via degli statuti dei consorzi e delle città metropolitane: se lo prevedono gli statuti che dal punto vista demografico rappresentano la metà più uno della popolazione di tutti e sei i consorzi, dalla seconda consiliatura si può cambiare sistema. La stessa cosa dicasi per le tre aree vaste. E proprio per le città metropolitane, mentre in un primo tempo si era detto che sarebbero state presiedute dai sindaci delle città capoluogo, in commissione è stato stabilito che anche per loro si procederà alla elezione del presidente col sistema di secondo grado.

Queste le linee di massima. Per completezza di cronaca, va ricordato che questa riforma è uscita dal pantano in cui era finita in seguito all'iniziativa del presidente dell'Ars Ardizzone che proponeva un testo in sostanza sulla linea della riforma nazionale che porta il nome del sottosegretario Graziano Delrio. La differenza rispetto al testo del governo Crocetta è sostanziale: questa prevedeva la creazione di almeno 12 consorzi di comuni. La riforma nazionale che sta adottando l'Ars ne prevede sei che corrispondono ai territori delle ex province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Ragusa e Trapani. Le tre aree vaste di Palermo, Catania e Messina a loro volta corrispondono al territorio delle rispettive ex province.



L'AULA DELL'ARS

LA DENUNCIA. I consiglieri Caruso e Colombo incalzano l'Amministrazione comunale «Paes, un'altra occasione perduta»

Modica è, insieme a Scicli e Pozzallo, la pecora nera della provincia. L'argomento stavolta è il Paes, il Piano di azione per l'Energia sostenibile, che i Comuni avrebbero dovuto adottare entro il 2 febbraio, come previsto dal Programma regionale "Start up Patto dei sindaci".

"Un'inadempienza che recherà un duplice e grave danno alla città", polemizzano ora i consiglieri comunali del Pd Andrea Caruso e Michele Colombo, "in quanto il Paes avrebbe rappresentato una fondamentale opportunità di tutela ambientale e contestualmente anche di sviluppo economico. L'Amministrazione Buscema - ricordano -

aveva aderito al Patto dei Sindaci con deliberazione consiliare dell'aprile 2013 ma l'inerzia dell'Amministrazione Abbate ha vanificato tutto interrompendo il percorso virtuoso già intrapreso". La Commissione Europea ha lanciato il "Patto dei Sindaci" in funzione del cosiddetto obiettivo 20/20/20 ovvero, entro il 2020, la riduzione del 20% dell'emissione di CO2, l'incremento del 20% dell'efficienza energetica, l'innalzamento al 20% della quota dei consumi energetici coperta dalle fonti rinnovabili. E, per consentire ai comuni il raggiungimento di tale ambizioso obiettivo, ha messo sul tavolo diversi strumenti finan-

ziari molto vantaggiosi, anche attraverso la Regione Sicilia. "Ci preme sottolineare - dicono i consiglieri Caruso e Colombo - che la perdita per il Comune non sta solo nel contributo regionale per la redazione del progetto, ma consiste soprattutto nella mancata approvazione del Paes che avrebbe giovato all'economia della nostra comunità sia per la pioggia di finanziamenti previsti dal progetto (fino a mille euro per abitante) sia per i conseguenti investimenti infrastrutturali con evidente ricaduta sul piano occupazionale e per le imprese artigiane del nostro territorio".



C. B. IL CONSIGLIERE ANDREA CARUSO

SCOGLITTI

Lavori al porto, Cavallo dichiara «Dobbiamo definire i tempi»

Sul tappeto la messa in sicurezza della struttura portuale



GIOVANNA CASONE

Bisognerà aspettare la prossima settimana, e precisamente giovedì o al massimo venerdì, per avere notizie più dettagliate sullo stato dell'arte dei lavori del porto di Scoglitti. È stato l'assessore ai Lavori Pubblici, Filippo Cavallo, a confermarlo durante la trasferta palermitana di ieri effettuata per discutere con i dirigenti delle Ferrovie dello Stato delle migliori della tratta Canicattì-Comiso e dei risvolti che potrebbero esserci per Vittoria.

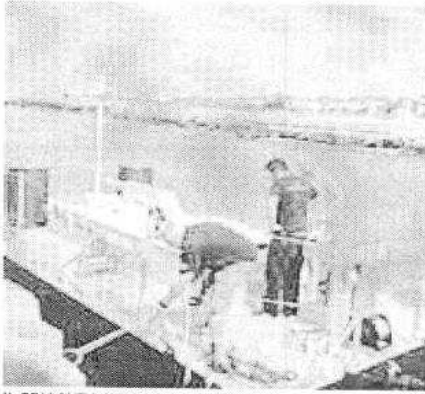
In merito ai lavori del porto di Scoglitti l'assessore Cavallo ha dichiarato: "La prossima settimana ci sarà un incontro a Palermo per definire tempi ed interventi dei lavori da effettuare al porto Scoglitti. Sempre la prossima settimana parleremo di programmazione sugli interventi da attuare e cercheremo di garantire tutti i servizi possibili in vista

della bella stagione, naturalmente tenendo conto delle ristrettezze economiche in cui operiamo". La questione, tra l'altro, è stata oggetto di una riunione svoltasi nel pomeriggio di mercoledì con i funzionari del Genio civile Opere marittime. Un incontro che cade a fagiolo alla luce delle sollecitazioni rivolte da Nello Dieli di Patto per Vittoria all'amministrazione comunale sul mancato avvio di lavori sia la porto di Scoglitti che nel lungomare di Riviera Lanterna. Lo stesso sindaco Giuseppe Nicosia afferma che ieri è stato preso l'impegno con i funzionari del Genio Civile Opere marittime di incontrarsi la prossima settimana negli uffici dell'Assessorato regionale per chiarire i tempi e le procedure necessari per l'avvio dei lavori di escavazione e di banchinamento di una parte del molo.

"In quell'occasione - dichiara il primo cittadino - ribadiremo la richiesta di completamento del progetto di messa in sicurezza della struttura, che è ancora più importante ed ambizioso rispetto a i tre milioni del ribasso d'asta, grazie ai quali invece prosegue l'iter per l'escavazione e per sistemare le banchine". A questo punto, all'amministrazione comunale non resta che attendere e conoscere i tempi necessari per ottenere le autorizzazioni dai vari uffici regionali.

POZZALLO

Porto, l'insabbiamento sarà eliminato



IL COLLAUDO DELLA DRAGA MOBILE

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Buone notizie per pescatori e diportisti di Pozzallo: d'ora in avanti il porto turistico sarà perfettamente agibile, atteso che sarà possibile intervenire preventivamente tutte le volte che si renderà necessario impedirne l'insabbiamento. Dopo anni di attesa, l'importante infrastruttura potrà finalmente essere restituita alla fruibilità di quanti vanno per mare per lavoro o per divertimento. La notizia da noi riportata nei giorni scorsi sul possibile utilizzo di una specifica attrezzatura per favorire la circolazione artificiale delle acque (sorbona), ci viene confermata dall'ing. Carlo Sinatra della ex Provincia Regionale di Ragusa. Nell'ambito del finanziamento europeo 2007-2013, l'ex Provincia ha ottenuto le somme richieste per rendere fruibile il porticciolo di Donnalucata. Il progetto prevedeva l'utilizzo di un macchinario per il dragaggio dei fondali, che, una volta acquistato, è stato deciso, per motivi di si-

curezza, di allocare presso i locali della Protezione civile provinciale di Pozzallo. Per gli interventi da effettuare presso il porticciolo di Donnalucata sono attualmente in corso nei competenti uffici regionali le pratiche per ottenere il nulla-osta demaniale ed i certificati di Valutazione di impatto ambientale (Via) e Valutazione ambientale strategica (Vas). Nel frattempo la sorbona è stata iscritta nel Registro delle Navi Galleggianti Minori e posizionata nel porto piccolo di Pozzallo.

"Per contemplare le operazioni di collaudo dell'attrezzatura acquistata, dice l'ing. Carlo Sinatra, di concerto con l'Ufficio del Genio civile di Ragusa e del Demanio marittimo regionale, è stata manifestata la disponibilità ad effettuare un intervento presso il porto piccolo di Pozzallo per risolvere il problema dell'insabbiamento. A giorni, pertanto, verrà richiesta alla Capitaneria di porto l'emissione dell'ordinanza per l'interdizione dello specchio d'acqua interessato".